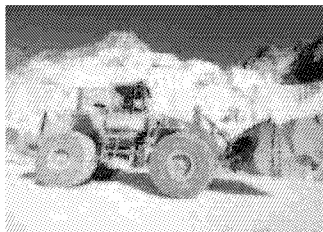


MASSA

Gli scarti delle cave sotterrati nell'uliveta quattro ai domiciliari



RACCOGLIEVANO la marmettola dalle cave di Carrara ma invece di smaltire nel loro impianto di recupero a Massa questo scarto di lavorazione del marmo classificato come rifiuto speciale non pericoloso, secondo l'accusa la loro ditta di trasporti lo portava nell'uliveto annesso a un agriturismo a La Spezia, dove lo sotterravano, o in una cava dismessa a Pisa dove lo riutilizzavano per il ripristino ambientale della stessa. Quindi falsificavano la documentazione e tutto appariva in regola. Per questo i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Firenze, coordinati dalla Dda di Genova e su disposizione del gip del capoluogo ligure, hanno arrestato e messo ai domiciliari quattro imprenditori. Si tratta di Giancarlo Poggi, 62 anni, di Carrara, suo fratello Giuseppe, 55 anni, il figlio Riccardo e lo spezzino Giacinto Palladino, 58 anni. L'accusa è traffico organizzato di rifiuti. Obbligo di dimora invece per quattro camionisti della Poggi srl, la ditta di trasporti di famiglia. Altri sette gli indagati: un impresario edile, un agronomo, un geometra, i proprietari della cava e quelli dell'agriturismo. Sequestrati dai militari del capitano Massimo Planera due ettari di uliveto, l'impianto di recupero 'Sirmi', camion e altri beni per due milioni. Secondo i carabinieri fiorentini e gli uomini della forestale di La Spezia che hanno collaborato alle indagini, erano molti i produttori delle cave, risultati estranei alla vicenda, che si affidavano ai servizi della famiglia Poggi. Tutti attratti dai prezzi: 16 euro a tonnellata contro i 18 delle imprese concorrenti. Ecco perché tra il 2012 e il 2013 i camion Poggi avrebbero trasportato 70 mila tonnellate di rifiuti.

(m.mu.)

